

## Anna Franchi (1867 - 1954)

por Jos   Juan Burgos Rold  n

Anna Franchi naci   en Livorno el 15 de enero de 1867 en el seno de una familia econ  micamente muy bien situada. Muy joven se cas   con el m  sico Ettore Martini, del cual se separ   con bastantes dificultades y sufrimientos.

Junto con otras escritoras, como Flavia Steno o Fanny Salazar, se involucr   activamente en las grandes problem  ticas sociales y pol  ticas de la   poca y fue abanderada de la defensa de los derechos de la mujer, siendo una defensora ac  rrima del divorcio y del derecho a huelga, realiz   todo una campa  a por la defensa del divorcio con obras como *Avanti il divorzio!* (1902) e *Il divorzio* (1903).

Integrante del Partido Socialista, fue una persona de gran cultura, adem  s de magn  fica traductora, colabor   en numerosas revistas, entre las cuales la famosa   Nuova Antologia  , desarroll   una intensa actividad period  stica. Gran amante de las artes, fue desde peque  a una inquieta apasionada de la m  sica y la pintura, seguidora del movimiento de los   macchiaioli  , que fueron una generaci  n de j  venes artistas abiertos a Europa part  cipes del malestar de la situaci  n sociopol  tica de la   poca, a los cuales dedic   una serie de monograf  as en la prestigiosa revista "Natura e arte di Milano", precisamente en el arte y en su curiosidad art  stica fue donde se refugi   en los solitarios a  os del fascismo. Podemos decir de ella que abarc   todos los campos de la cultura: periodista, escritora, gran conocedora del arte, buena polemista y activista feminista, en contacto con la mayor parte de los literatos, m  sicos, comediantes y artistas que marcaron con sus obras la cultura italiana de finales del siglo XIX e inicios del XX. Fue un personaje muy singular, dotada de un car  cter bastante pol  mico y gran anticonformismo con la   poca en la que vivi  , y al mismo tiempo part  cipe de vivaz debate cultural que atraves   la sociedad livornese en el cambio de siglo y que permanece como base del patrimonio de ideas progresistas que caracteriza todav  a hoy la sociedad livornese. Muri   en 1954.

### Obras

-   Tolstoi L., Sebastopoli, (trad.), Milano, 1889
-   Guy De Maupassant, Una vita, (trad.) Firenze, 1898
-   Decadente, Catania, Giannotta, 1901
-   Avanti il divorzio, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1902 (con Prefazione di Agostino Berenini)
-   Il divorzio e le donne, Firenze, Nerbini, 1902
-   Arte e artisti toscani dal 1850 ad oggi, Firenze, Alinari, 1902
-   Gli arazzi, Sta in: Natura e arte, 1901-1902, fasc. XVI-XVII
-   Ancora un ritratto di Dante, in "Il Secolo XX", a.II (1903), n.3
-   Mafia e Giustizia, Firenze, Nerbini, 1904
-   Giovanni Fattori, Firenze, Alinari, 1910
-   Mamma, Milano, Ed. Milanese, 1911
-   Burchiello, Quattro atti, Milano, Ed. Milanese, 1912
-   Citt   sorelle, Milano, Treves, 1915, 1919
-   A voi, soldati futuri, dico: La nostra guerra, Milano, Vallardi, 1916
-   Il figlio alla guerra, Milano, Treves, 1917, 1944
-   Ironie, Firenze, Battistelli, 1919
-   Chi canta per amore, Milano, Treves, 1920
-   Per colui che verr  , Milano, Caddeo, 1921

- â€¢Alla catena, Milano, Treves, 1922
- â€¢Donne e amori, Milano, Ceschina, 1930, 1931
- â€¢Caterina de' Medici, regina di Francia, Milano, Ceschina, 1932
- â€¢Aldo Sguanci (1883-1933), Firenze, s.e., 1933
- â€¢Dono d'amore, Milano, Treves, 1933
- â€¢Maria Teresa d'Austria, Milano, Ceschina, 1934
- â€¢Livingstone attraverso l'Africa, Torino, Paravia, 1938, 1944
- â€¢La mia vita, Milano, Garzanti, 1940
- â€¢Nessuno saprÃ - Romanzo storico, Firenze, Nerbini, 1942
- â€¢Era quello l'amore, Firenze, CEN, 1944
- â€¢Fra' Diavolo, Milano, Ed. V.I.R., 1945
- â€¢I Macchiaioli toscani, , Garzanti, 1945
- â€¢Cose d'ieri dette alle donne d'oggi, Milano, Hoepli, 1946
- â€¢David Livingstone, Torino-Milano-Palermo, Paravia, 1946, 1951
- â€¢Borgiotti Mario, Il mio mare (Introd. a:), Firenze, 1948
- â€¢Storia della pirateria nel mondo (2 voll. Con Bibliogr.), Milano, Ceschina, 1952
- â€¢Polvere del passato, Milano, garzanti, 1953
- â€¢Luci dantesche, Milano, Ceschina, 1955
- â€¢Le teorie estetiche di B. Berenson, Torino, Ed. di Filosofia, 1960

### Traducciones

Traducciones al castellano:

Â• "Catalina de MÃ©dicis", Ana Franchi ; [traducciÃ³n, MarÃ­a Ortiz Eulate] . - Barcelona : Planeta-De Agostini , [1996].

Â• "Catalina de MÃ©dicis, Reina de Francia (La Historia)", Anna Franchi . - Barcelona : Juventud , [1942 (ClarasÃ³)].

### Bibliografia Critica

Â•â€¢Vivere da protagoniste.Donne tra politica, cultura e controllo socialeâ€¢ Patrizia Gabrielli, Roma, Carocci, 2001

Â•â€¢La passione politica di una scrittrice. Appunti per una biografia di Anna Franchiâ€¢, Lucilla Gigli

Â•â€¢Letteratura e relazioni, dal matrimonio alla libertÃ di scelta (Un secolo visto da donne scrittrici, protagoniste della critica ai legami convenzionali. Da Sibilla Aleramo e Anna Franchi, divorzista all'inizio del secolo, alla spagnola LucÃ©ma ExtebarrÃ©ma, nel '98 in piazza a Madrid per le coppie di fatto)â€¢, Maria Vittoria Vittori.

### Texto Representativo

Este es un texto que la escritora publicÃ³ en 1951 en "La Rivista di Livorno", a cerca de Pio Al berto del Corona:

## PIO ALBERTO DEL CORONA

Livornese. Nato in quel quartiere della città intersecato da canali, che il popolo disse «Venezia» fu onore della sua città, che si glorierà di Lui, sempre onorandolo, come la Toscana tutta lo onora e lo ama per le sue opere e per la sua bontà.

Il suo orgoglio e dolcezza insieme, per chi vive lontano dalla propria terra, ritornandovi, ricercare opere e uomini che le fecero onore e andando per le vie, da tanto tempo non vedute, sembra che queste anime grandi per opere di bene vi portino parole di incoraggiamento e di amore.

Mons. Del Corona nacque nel 1837. Fu allievo dei Barnabiti di San Sebastiano. Quante volte, mio padre nato nel 1821, allievo egli pure dei Padri, celebri per la loro cultura e per il loro amore al

Risorgimento, mi parlò di loro mostrandomi i saggi di latino, che aveva conservato e che conservo! Quante volte il mio maestro di italiano, Francesco Pera, mi parlò di loro allorché dal 1878 al 1880 fui sua allieva nell'Istituto Moutet situato in Via Grande (Via Vittorio Emanuele) sull'angolo della Piazzetta Guerrazzi! I Padri Barnabiti chiedevano ai loro allievi l'amore umano, quell'amore che Gesù Cristo portò per dare alle creature dolenti il più grande conforto che la vita può dare.

Lontana quasi sempre dalla mia Toscana, allorché il lavoro fu scopo e necessità della mia vita, il nome di Mons. Del Corona, venendo a Livorno, mi ritornava alla mente, perché più volte il Prof. Pera, a noi ragazzine, ne parlava dandolo esempio di mansueta grandezza, di una elevatezza che non rifugge dal dovere sacrosanto di portare parola di aiuto morale a coloro che vanno incerti per una via pericolosa perché mancanti della volontà di reagire.

Personalmente non posso dire di Lui con esempi. Come dissi fui lontana, ma passando talvolta per la medesima via da Lui trascorsa, come eco di melodia pacificante il suo nome mi risuonò nell'anima.

Ed anche la mia bella nonna, nata nel 1814, fiera livornese del Risorgimento, volterriana arguta, parlava inchinandosi dinanzi al ricordo di questo Livornese che nella Toscana turbata dall'ansietà di una conquista e di una liberazione, portava l'assistenza e la parola che non toglie la speranza.

Monsignor Del Corona era un'anima serena che accetta l'apostolato come un dovere fraterno e ovunque passò lasciò ricordi di bontà.

Ebbe la poesia della candida veste domenicana e pregò estasiato davanti alle divine opere del Beato Angelico, e nella pace del convento fiesolano meditò le magnifiche orazioni.

Studioso, dopo il primo anno di noviziato studiò lingue orientali, perfezionò il greco, si fece pratico dell'inglese e del francese. Fu professore di teologia, predicatore commovente parlò per l'avvento del Duomo di Firenze, ove fondò il Monastero della Pietra, l'asilo che fu l'opera del suo cuore. Volle che una donna da Lui educata e prescelta fosse guida, seguendo i suoi consigli, alle suore che si sarebbero

dedicate all' insegnamento delle anime nuove.

Alla porta della sua cella a S. Marco bussarono uomini che si distinsero nella vita del mondo e che rimasero vivi nelle pagine della storia del nostro magnifico 800: Niccolò Tommaseo, Gino Capponi, Cesare Cantù ed altri che il mondo non dimentica.

Egli sapeva la parola che indica, incoraggia, sostiene nelle lotte più dure.

Gli omaggi dei superiori, dei grandi ecclesiastici, del Pontefice, gli furono sprone per prodigarsi nel bene.

Vescovo acclamato a S. Miniato, Arcivescovo titolare di Sardica, ovunque esercitò quell' opera di amore che nei buoni opera di intelletto.

Egli fu grande perché fece il bene con intelletto di amore. Non posso dire di più, i suoi scritti lo ricordano quale fu e nel cuore dei

Livornesi rimase ricordo da aggiungere come raro gioiello alla corona dei nomi che illustrano la città mediterranea, prezioso gioiello essa stessa, protetta e benedetta dalla madre del Cristo.

Morendo disse alle pie donne dell' asilo, ma anche alla gente del mondo: Amatevi, siate sempre un cuor solo.

Amore per chi va nella vita implorando grazia, implorando pace, amore per chi pecca, per chi non seppe rassegnarsi; amore e perdono.

Che i Livornesi sieno gloriosi di Lui.

## Traducción Castellana

ESCRITORAS Y PENSADORAS EUROPEAS

I+D del Ministerio de Educación y Ciencia

Ref. HUM 2005-06658/FILO

Investigadora Principal: Mercedes Arriaga Flórez

Diseño Web: Bane